

## Esteri

*L'incertezza nei rapporti internazionali, dopo la tensione tra i blocchi (in verità mai sopita, nemmeno nei giorni migliori del pre-vertice) è ritornata ad essere la nota dominante.*

*Un susseguirsi di sussulti si verifica dall'uno all'altro continente, togliendo pace e tranquillità per ora in zone limitate e in verità abbastanza circoscritte, ma idonei ciascuno a togliere la pace al mondo intero se una delle forze in gioco fosse decisa a cacciarsi in un'avventura. Il pubblico in realtà non avverte il difficile momento che il mondo attraversa: ferie e olimpiadi sono le preoccupazioni principali (almeno in apparenza).*

*Il Congo è sull'orlo di una guerra civile, o meglio ad una nuova fase di questa che non dovrebbe più veder scontri tra bianchi e neri ma tra neri fedeli di Lumumba e neri fedeli di Ciombé. Siamo al punto in cui l'ONU non può far nulla perché sin dal primo momento i suoi compiti erano limitati al ripristino dell'ordine, ma senza interferire nelle questioni interne costituzionali congolese: ma cosa significhi ciò nella situazione che si va creando non si sa.*

*Nel Laos un'ondata neutralista ha abbattuto la debole barriera filo-americana che era al potere, accentuando la crisi delle alleanze degli Stati Uniti in una zona di frontiera.*

*Nel Mar dei Caraibi se si è verificata, per opera della conferenza panamericana, da una parte la condanna della dittatura fascista di Trujillo nella Repubblica dominicana, dall'altra anche Cuba*

*è stata censurata. Gli Stati americani ormai sembrano vedere con sospetto le iniziative di Fidel Castro che ha preso l'abitudine di ricattare gli Stati Uniti con la minaccia dell'aiuto sovietico. Ciò non chiarisce la situazione perché agli estremismi fidelisti corrisponde l'insipiente politica statunitense che sembra aver fatto l'impossibile per condurre le cose al punto in cui sono giunte. Il governo degli USA è forse stato troppo sensibile agli interessi degli affaristi statunitensi che avevano in mano l'economia cubana (ivi comprese molte attività estranee a qualsiasi morale) e ha creduto di piegare Castro con ricatti sempre maggiori, finché si è giunti alla crisi odierna. Se Cuba deve fare alcuni passi indietro è certo pure che gli USA devono rivedere la propria politica e rendersi conto che qualcosa è mutato anche nel Mar dei Caraibi e che la posta in gioco ormai è assai più alta di una raffineria, di una piantagione e di una casa da gioco.*

*In seguito ad una conferenza della Lega Araba che era apparsa a tutti scialba e insignificante sembra essersi risvegliato anche il Medio Oriente arabo. La sveglia è stata suonata da un attentato che ha fatto saltare ad Amman il palazzo del governo nel quale ha trovato la morte con altri il Presidente del Consiglio Maggiali, uomo di fiducia del Re. E il motivo non è una sottigliezza: si tratta per gli arabi di rinunciare o meno alle rivendicazioni sulla Palestina e alla costituzione di uno stato arabo palestinese, che dovrebbe costituirsi a spese della Giordania e di Israele.*

*Ma ciò che ha attratto l'attenzione in-*

ternazionale principalmente è il dissidio, ormai dichiarato, tra Mosca e Pechino sul tema della distensione. L'entità della posta in gioco la conosceremo soltanto dalle future scelte di Krusciov, se è disposto o meno a rischiare una scissione nuova nel mondo comunista.

## Interni

La ripresa politica, a conclusione della crisi governativa, che si è conclusa col ritorno alla Presidenza del Consiglio dell'on. Fanfani è caratterizzata da una certa attesa diffusa, provocata dalla sensazione, che avendo il nuovo governo una maggioranza abbastanza sicura, debba, voglia, possa fare molte cose. In realtà i primi atti di Fanfani concernono la politica estera nella quale è stato subito attratto a causa dei problemi insorti in relazione ai rapporti Mec-Efta. Ma ciò non ha offuscato minimamente l'importanza delle questioni interne, prima fra tutte quella della data delle elezioni che secondo il Presidente del Consiglio dovrebbero essere tenute sempre in autunno, ma non in ottobre: almeno un mese dopo. I partiti a dir la verità non hanno atteggiamenti chiari: nessuno, sembra, vuole assumersi la responsabilità di un rinvio, ma tutti sembrano temere la prova del nove a breve scadenza. Ufficialmente nessuno è contrario... ma si fa passare del tempo. Ma da come vanno le cose sembra che si arriverà comunque alla consultazione elettorale in autunno, perché un serio ostacolo in effetti non esiste: i partiti democratici minori che avevano perplessità sembrano averle superate. Moro da parte sua non ha lasciato dubbio sulle intenzioni... elettorali della DC. E questo è bene. Il paese esce

da una crisi che sarebbe ingenuo, per non dir peggio, sottovalutare: la DC ha fatto una scelta con la soluzione data alla crisi e il pubblico riacquista fiducia. La consultazione elettorale può smentire o meno quanto è stato fatto, ma certamente costituirà un punto fermo e taglierà le gambe a molte illazioni, interpretazioni, presunzioni di qualsiasi tipo, da qualsiasi parte esse vengano formulate.

Problemi aperti ve ne sono, accentuati dal relativo progresso economico registrato in Italia negli ultimi anni, che se da una parte rivela la solidità delle strutture economiche nazionali, non significa dall'altra ipso facto sanità delle strutture sociali. Che dire infatti della disoccupazione? Dell'analfabetismo? Di certi difetti che si manifestano sempre più palesi negli investimenti per il Mezzogiorno? Dell'agricoltura montana inoltre cosa si intende farne? Abbiam detto che il progresso economico accentua la gravità di certi problemi: infatti se la media statistica sale solo perché vi sono delle punte che salgono vertiginosamente, vi sono delle depressioni la cui distanza dalle punte più avanzate si accentua e tale distanza socialmente è pericolosissima. E politicamente si può essere certi che la staticità di certi settori è la garanzia principale per il PCI di durare e mantenere le proprie posizioni.

Il discorso di apertura di Fanfani sembra essere orientato in questa direzione. La ripresa autunnale dovrà darci subito delle indicazioni in questo senso, che significhino un nuovo dinamismo. Le condizioni oggettive vi sono. Quelle soggettive non si possono leggere nelle relazioni economiche, speriamo di vederle operanti nella realtà.

G. C.